'Anno 69 (Conto corrente con la Posta)

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim.	ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 — 27 — 14 —	L. 150 — 76 — 40 —
Coll'edizione del lunedì	L. 60 — 31 — 16 —	L. 175 — 90 — 46 —

Direzione e Amministrazione: TORINO
Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de LA STAMPA n. 40-943
con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

TORINO - Lunedì 23 Dicembre 1935 - Anno XIV

Num. 305

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Le incongruenze della situazione

La nomina di Eden a Segretario di Stato per gli Esteri - Le riserve dei Paesi mediterranei interpellati da Londra - Cristallizzazione della politica britannica

Londra, 23 mattino.

Ieri sera Downing Street ha reso pubblico un comunicato con cui si annunziava che Re Giorgio aveva approvato la nomina di Antonio Eden a segretario di Stato per gli affari esteri. Il portafoglio degli affari leghisti, tenuto da Eden dall'epoca dell'ultima ricostruzione del gabinetto nel giugno scorso, sarà abolito, il che significa che con l'attuale nomina cessa il doppio controllo della politica estera britannica a cui probabilmente sono da attribuire molti dei malintesi verificatisi in passato.

Integralismo leghista

L'assegnazione del posto tenuto da sir Samuel Hoare fino a pochi giorni or sono al ministro per gli affari leghisti ha suscitato sorpresa in moltissimi ambienti, in quelli almeno dove si dava per certo che il portafoglio degli esteri sarebbe stato affidato a sir Austin Chamberlain, sia pure temporaneamente, e che in primavera si sarebbe reso necessario un altro rimpasto ministeriale in occasione del quale sir Samuel Hoare avrebbe fatto ritorno nel governo. Oggi si apprende che, invece, la visita di Chamberlain a Baldwin due giorni fa non aveva avuto il significato di una accettazione da parte di quest'ultimo del portafoglio degli esteri. Baldwin anzi non glielo aveva nemmeno offerto, perchè il suo visitatore gli aveva fatto comprendere fin dal primo istante che non intendeva assumere alla sua età avanzata la grave responsabilità di un simile incarico in un'epoca difficile come la presente. Erano perciò rimasti come candidati al Foreign Office soltanto i nomi di Eden e di lord Halifax. Quest'ultimo sarebbe stato scartato in seguito alla considerazione della inopportunità di avere un capo del Foreign Office privo del diritto di prendere personalmente la parola alla Camera dei Comuni.

La prima impressione in questi ambienti politici e diplomatici è che la scelta fatta dal Primo Ministro significhi una affermazione intransigente di quell'integralismo leghista che sir Samuel Hoare avrebbe messo da parte coi suoi accordi parigini sulla proposta di sistemazione del conflitto italo-abissino. Molti invece sostengono che non essendovi una alternativa pratica alla politica inaugurata da Hoare, si è voluto creare ministro degli Esteri un uomo che si è fatto campione di questo leghismo integrale più che altro allo scopo di calmare le preoccupazioni dell'opinione pubblica insorta contro il piano Hoare-Laval e che Eden, se vorrà rimanere fedele al principio che un'azione nel quadro della Lega deve essere, come il Governo ha dichiarato tante volte, collettiva a fatti e non solo a parole, sarà indotto dalla realtà ad avviarsi su una strada diversa da quella del suo più recente passato. E' impossibile dire per il momento se queste interpretazioni siano fondate su informazioni sincere o mirino invece a prevenire la sfavorevole impressione che la nomina di Eden è destinata a produrre in taluni ambienti esteri.

I passi per il Mediterraneo

Quanto il collettivismo leghista la necessità di impostare il quale su delle basi solide ha ispirato i nuovi approcci del Governo di Londra ai Governi delle Potenze ginevrine e specialmente a quelle mediterranee, la stampa è costretta a mettere in rilievo che la richiesta britannica di impegno a dichiararsi pronti a far preparativi militari e navali non ha ottenuto dovunque replica entusiastica e che dove le repliche sono state in un certo senso affermative è pure apparso chiaro che l'Inghilterra veniva invitata a pagare il prezzo di questo appoggio. Tale circostanza si è notata in particolar modo nel caso dell'Egitto il quale avrebbe detto di sì con riserva e cioè con la riserva che vengano avviati i negoziati per quel nuovo trattato anglo-egiziano che deve dare dimensioni più ampie all'autonomia del Paese. A Londra si sarebbe ora convinti, secondo quanto afferma stamane il *Daily Telegraph*, che l'inizio di trattative col Governo del Cairo non possa essere ulteriormente rinviato e che, sebbene il momento non si presti all'intavolazione del problema dei rapporti anglo-egiziani su una piattaforma molto vasta, sarà indispensabile fare delle concessioni.

La Turchia, dopo che la questione è stata presa in esame in un Consiglio ministeriale sotto tutti i suoi aspetti, avrebbe pure dato una risposta affermativa e avrebbe promesso il suo appoggio all'Inghilterra per il caso di un attacco non provocato alla flotta inglese nel Mediterraneo, ma, d'altro canto, Ankara si sarebbe riservata libertà d'azione per ciò che concerne le fortificazioni dei Dardanelli ritenendo quel Governo che gli stretti sono il punto più vulnerabile del Paese e che, ammettendo la possibilità di un conflitto nel Mediterraneo, si debba prendere in considerazione la loro efficace difesa da possibili attacchi. Quanto alla Grecia, non ostante le profonde simpatie per l'Inghilterra dell'attuale Re e del suo Governo, nulla sarebbe stato ancora deciso. Il ministro britannico ad Atene, Waterlow, ha invitato quel Paese a dichiarare se sia pronto a mettere a disposizione della flotta britannica le basi navali di Creta e di Navarino e a cooperare con le proprie unità alle operazioni militari che si rendessero eventualmente necessarie. Atene avrebbe risposto che deve prima consultare i rappresentanti di tutti i partiti, e si apprende che fra le persone che verranno richieste della loro opinione ci sarà pure Venizelos.

Quanto alla Spagna, il suo atteggiamento ispira molti dubbi al Foreign Office. Governo e opinione pubblica favoriscono il mantenimento della più stretta neutralità nonostante l'esistenza dell'articolo 63 della costituzione della repubblica, il quale esplicitamente imporrebbe a Madrid obbedienza alla Lega. La destra, si rileva qui, è completamente italofila e d'altro canto i cattolici di Spagna sono in grado di rovesciare il governo appena lo vogliano.

Le sole risposte totalmente favorevoli sarebbero state date dai paesi della Piccola Intesa, due dei quali in fatto di strategia mediterranea non possono avere per l'Inghilterra alcuna importanza.

Vansittart resta

Col passaggio di Eden al Foreign Office, saranno compiuti alcuni spostamenti nel personale di quel dicastero, ma si smentisce ancora una volta che sir Robert Vansittart debba abbandonarlo in questa occasione. Rimarranno ai loro posti anche i due sottosegretari lord Stanhope e Cranborne, e quest'ultimo probabilmente, fatta eccezione delle grandi occasioni, rappresenterà l'Inghilterra a Ginevra.

Si apprende oggi da Gibilterra che hanno fatto ritorno in quel porto dalla loro crociera nell'Atlantico, iniziata il 13 dicembre, gli incrociatori *Orion*, *Leander* e *Neptune* insieme alla flottiglia di cacciatorpediniere che li accompagnava. Allo stesso tempo l'incrociatore australiano *Sidney*, «prestato» all'Inghilterra in seguito alla tensione mediterranea, è salpato sabato per una crociera che lo condurrà pure nell'Atlantico dove toccherà i porti di Lisbona, Cadice e Tangeri.

R. P.

La politica delle mani legate

Berlino, 23 mattino.

Interessanti osservazioni degne di un certo rilievo sulle difficoltà non solo passate, ma imminenti del Gabinetto Baldwin, ed insomma sul latente e permanente stato di crisi in cui versa la politica britannica di fronte al conflitto abissino, fa il corrispondente da Londra del *Boersen Zeitung*, il quale dispone solitamente di buone e personali fonti di informazioni.

Il telegramma del corrispondente — anteriore alla notizia della nomina di Eden — si occupa principalmente delle difficoltà che hanno caratterizzato la scelta del nuovo ministro degli Esteri e che valgono quindi ad illuminare ora la nuova nomina avvenuta; e risale da esse ai difficili compiti sia passati che presenti e futuri del Gabinetto, compiti che rassomigliano, ad un dipresso, ad una quadratura del circolo.

«Due problemi soprattutto dominano la situazione — osserva — uno è quello della futura politica estera da seguire, e l'altro non si può designare altrimenti che come una «crisi del comando». In tutti due i riguardi — aggiunge il corrispondente — il più forte ed efficace fattore appare ancora, sebbene ciò possa sembrare strano e contraddittorio ai fatti, l'abbattuto ministro Hoare. Spogliata di tutto ciò che è secondario ed ingombrante, la politica di Hoare riposava — così argomenta il corrispondente — sulla seguente considerazione: che anzitutto la Società delle Nazioni, nel momento decisivo, non si è prestata ad essere trasformata in strumento efficace di una politica societaria basata sul sistema delle sanzioni; perciò Hoare, e insieme con esso il Governo britannico, è presto venuto al risultato che l'Inghilterra non poteva procedere che da sola, cosa però che si dimostrò subito praticamente impossibile dal punto di vista di una politica di pace. Fu allora che il Governo inglese si decise senz'altro per la politica di mediazione di pace. Una tal politica però — questa constatazione venne subito al pettine — avrebbe preteso come presupposto una decisione: la decisione cioè del quesito, quale è il virtuale vincitore e quale è il vinto, e siccome era impossibile dichiarare o considerare di fatto il negus come vincitore, si dovevano per forza fare agli italiani, se si voleva mediare la conciliazione, proposte le quali implicitamente e anche esteriormente, li riconoscessero come vincitori. Ma ecco che ora, questa linea, è stata dovuta abbandonare: Hoare è stato abbattuto. Però, quello che di ora in ora sempre più appare manifesto, è che anche il nuovo ministro degli Esteri, chiunque egli sia, si troverà sempre davanti all'identica situazione; con questo in meno però, che se egli volesse per caso progettare un piano di conciliazione, egli ha ora le mani legate e sarà perciò in condizioni inferiori: egli non potrebbe più fare agli italiani, nemmeno approssimativamente, condizioni accettabili; egli dovrebbe per forza offrire loro molto meno e i suoi sforzi sarebbero perciò, immancabilmente, destinati al fallimento.

«La politica estera del nuovo ministro degli Esteri britannico, dunque — così conclude il corrispondente queste sue osservazioni — dal punto di vista della pace, è per ora, fin dal primo momento, menomata, e, diremmo, quasi handicappata e senza possibilità di prospettive, situazione che è specialmente grave perchè, in ogni caso, ciò di cui ora si tratta, è sempre il dilemma: pace o guerra. A queste considerazioni principalmente — afferma il corrispondente — sono dovute le difficoltà per la scelta del nuovo Ministro degli Esteri, difficoltà che consistono insieme, nella scelta stessa di una linea da seguire.

«Con ciò però — riprende il corrispondente le sue osservazioni sul secondo compito che si presenta al Gabinetto Baldwin — è collegata tutta la questione del comando stesso della politica del paese. Non soltanto nella stampa cosiddetta a sensazione, ma anche nei circoli più seri del partito conservatore, si parla ora apertamente della insostenibilità della posizione del Primo Ministro Baldwin. E' ormai dimostrato — si dice — che il tentativo di conciliazione da lui fatto nel suo discorso alla Camera dei Comuni, è stato totalmente inutile».

La «Koelnische Zeitung» commenta il sondaggio dell'Inghilterra alle nazioni di secondo rango mediterranee, per sapere se esse sarebbero disposte a sostenere militarmente nel Mediterraneo un Paese aggredito.

«L'Inghilterra — dice — vuole da queste Potenze una risposta che metta bianco sul nero: non solo, ma vuole anche da esse sapere se sono disposte all'aiuto immediato. Con ciò però è chiaro che essa non vuol fare che esercitare una pressione sulla Francia da cui tutto dipende e costringerla a rispondere in maniera indubitabile; ma la Francia, a giudicare da quanto si è potuto desumere dalle dichiarazioni fatte nella discussione alla Camera dei Comuni, si è già abbastanza chiaramente in proposito pronunciata».

G. P.

Il prestigio italiano accresciuto nel mondo

Ottawa, 23 mattino.

L'editoriale del *Montreal Daily Star*, col titolo «E' stato danneggiato il prestigio britannico?» scrive:

«Se si tratta invece di valutare il prestigio italiano, affermiamo senz'altro che questo è molto aumentato. Tornando al passato, osserviamo che l'Italia aveva il rango di grande potenza per pura cortesia, nessuno sognava che l'Italia, paese del sole, potesse eguagliare in forza l'Inghilterra, la Francia, la Germania, la Russia. L'avvento di Mussolini ha aumentato il prestigio dell'Italia, ma fino all'altro giorno, nessuno di noi immaginava fino a qual punto. Gli esperti di Francia e d'Inghilterra ci hanno oggi dimostrato che l'Italia è una potenza di primo ordine e con la migliore posizione nel mondo, al centro del Mediterraneo. Le forze interne che guidano l'azione francese ed inglese ci dimostrano il rispetto delle grandi Potenze verso le forze della Nuova Italia, fattore importantissimo in Europa. Il prestigio italiano è quindi grandemente aumentato, mentre il prestigio britannico non è mai stato discusso. Il nuovo prestigio non deve sparentarci essendo l'Italia nostra tradizionale amica. Gli italiani vedranno un giorno che noi non ostacoliamo il prestigio italiano ma appoggiamo il rispetto della legge internazionale anche in Africa. Futuri armamenti manterranno il prestigio dell'Impero britannico senza che quest'ultimo debba essere il poliziotto del mondo».

La *Saturday Night* di Toronto scrive che gli sviluppi degli attuali avvenimenti in Europa creano dubbi circa l'avvenire della Lega.

«Una intesa Italia Inghilterra Francia Germania contiene molte maggiori promesse per la pace del mondo che non la Lega, così come fu originariamente costituita e basata sui minori Stati. In tal caso, la Lega rispecchierebbe solamente l'atteggiamento europeo verso i problemi mondiali. Il Canadà dovrebbe considerare attentamente la sua posizione in seno alla Lega non avendo esso interessi europei. Sembra che il maggiore scopo della politica britannica odierna sia la conclusione di una intesa fra le quattro grandi Potenze predette. Il Canadà, pur simpatizzando, non può associarsi ad un movimento che indebolisca l'autorità della Lega, poichè l'Impero non può essere considerato parte di un agglomeramento europeo».

Il *Daily Star* di Montreal, accennando all'affermazione che la Inghilterra non intende combattere da sola per appoggiare la Lega, si compiace che l'intervento del gabinetto canadese abbia impedito un'eventuale guerra che avrebbe potuto scaturire dalla supposta proposta del Canadà per le sanzioni sui petroli. Per dar forza ad un'azione collettiva, bisogna che gli altri membri della Lega provino di essere pronti ad agire subito.

L'editoriale del *Citizen* scrive: «Nessun canadese può leggere il resoconto del dibattito ai Comuni senza ricordare l'incidente circa le responsabilità assunte dal Canadà a Ginevra. Fortunatamente il comunicato Lapointe e l'appoggio datogli da Mackenzie King ha messo le cose a posto».

Lo stesso giornale, parlando del Giappone osserva che la sovranità del Giappone sulla Cina è più di quanto le nazioni d'Occidente possano sopportare. La Russia sarà presto coinvolta, giacchè i giapponesi affermano che il lago Baikal sarà la loro futura frontiera. Così pure il Giappone dirà un giorno che il proprio confine è il Canale di Suez ponendo fine al predominio delle nazioni Occidentali sul mondo.

Il successo in Argentina della Settimana Italiana

Buenos Aires, 23 mattino.

Con una imponente manifestazione si è chiusa ieri la settimana italiana in Argentina. Tutte le vie del centro di Buenos Ayres sono state tappezzate a festa per la grande sfilata, alla quale hanno partecipato tutte le autorità italiane, i dirigenti del Comitato argentino pro Italia e le delegazioni venute appositamente dall'Uruguay, dal Cile e da altri Paesi sud-americani.

Alla sfilata, che si è svolta in perfetto ordine ed al canto degli inni nazionali, ha assistito una folla enorme che ha salutato calorosamente i vessilli delle Società italiane. Assai ripetuto il grido di «Abbasso le sanzioni!» e perfino di «Abbasso Ginevra!».

Pure a La Plata, Mendoza, Rosario de Santa Fè ed in altri importanti centri della Repubblica, vi sono state manifestazioni imponenti per l'Italia e dovunque sono state effettuate altre cospicue offerte d'oro.

LE OPERAZIONI SUL FRONTE SOMALO

Intensificata attività dell'aviazione

Asmara, 23 mattino.

Una comunicazione ufficiale relativa alle operazioni militari in Somalia, dal 5 al 16 dicembre:

L'attività militare in Somalia è stata principalmente polarizzata intorno al settore occidentale (Alto Giuba), in relazione alla discesa della ormai ben nota colonna di ras Destà Damtù. Questa colonna, di cui si parla da tanto tempo e che da tanto tempo ha iniziato la sua marcia, con la dichiarata intenzione di attaccare le nostre difese dell'Alto Giuba (settore di Dolo), e di ricacciare fino al mare le nostre truppe, ha proceduto con estrema circospezione e lentezza.

In questi ultimi tempi, la colonna di ras Destà ha fornito qualche maggior notizia di sè. Innanzi tutto, secondo l'ormai ben noto sistema degli abissini, che tempo fa avevano annunziato al mondo la rioccupazione, da parte loro, di Gorrahei, il governo di Addis Abeba ha diffuso una serie di notizie, secondo cui la colonna abissina avrebbe non solo già occupato Dolo, ma anche Lugh Ferrandi e, poi, Baidoa e sarebbe finalmente arrivata persino al villaggio Duca degli Abruzzi, a cento chilometri circa da Mogadiscio!...

Contemporaneamente, o quasi, veniva segnalata la ripresa della marcia della colonna. La nostra aviazione, intensificata la sua attività di ricognizione, notava innanzi tutto ad alcune decine di chilometri dalle nostre linee, una grande quantità di bestiame. Continuando poi nelle ricognizioni, venivano individuate, il 5 scorso, tra Filtù e Neghelli, formazioni abissine e venivano rilevati movimenti di truppe, con evidente tendenza ad avvicinarsi alla non ritenuta inospitale frontiera del Kenia. Individuato, come si è detto il nemico, lo stesso mattino i nostri apparecchi scendevano a bassa quota per meglio osservare e provocavano con questo una vivace azione di fuoco di fucileria e di qualche cannoncino «Oerlikon». Gli aerei rispondevano bombardando. Durante questa azione, restava ucciso un ufficiale osservatore, colpito da una pallottola di fucile.

Nei giorni successivi, risultando la situazione pressochè stazionaria, veniva decisa una nuova azione aerea contro una grossa colonna, accampata nei dintorni di Neghelli. E' stata, questa, una brillante operazione, eseguita con un volo che per la distanza dell'obbiettivo e per il numero degli apparecchi partecipanti merita speciale rilievo. La mattina del 15 scorso, infatti, 15 apparecchi hanno raggiunto Neghelli, effettuando il bombardamento degli accampamenti abissini, con risultati visibilmente efficaci. Truppe e bestiame si sbandavano completamente; parecchi magazzini militari venivano incendiati. Gli abissini reagivano vivacemente con fuoco di fucileria e artiglieria antiaerea. Quattro nostri apparecchi venivano colpiti, senza gravi danni.

Nel settore dell'Ogaden, il giorno 13 scorso, ha avuto luogo, precisamente a Gorrahei, un avvenimento della più grande importanza per la situazione politica di quella regione. Si è riunito un grande «scir», col fine di procedere a una sottomissione solenne in massa. Sono intervenuti 33 capi e notabili dell'Ogaden, appartenenti al Rer Abdullà. Con essi è intervenuto il loro seguito, ammontante a circa 500 persone. La massa degli intervenuti, radunati con i loro abiti multicolori nella grande e luminosa spianata di Gorrahei, conferiva alla cerimonia un carattere di grande solennità. Sia i capi che i seguaci hanno fatto atto di sottomissione al Governo italiano ed hanno consegnato le armi. Contemporaneamente si presentavano a Gherlogubi il notabile Mohamed Heid e il capo Marali, facenti parte dello stesso Rer Abdullà, e anche essi, con i loro numerosi seguaci, hanno fatto atto di sottomissione.

Da queste sottomissioni, con le quali la situazione politica nell'Ogaden assume un grande incremento, è facile prevedere che altre ne seguiranno prossimamente da parte di altre tribù. Per questi avvenimenti si è rilevata la necessità della costituzione di alcune Regie Residenze nell'Ogaden, ed esse sono state costituite, come sapete, in Gorrahei e Rusleì, preponendovi funzionari coloniali.

FINANZA ABISSINA

Una trovata del negus per realizzare capitali

Parigi, 23 mattino.

I giornali parigini hanno da Addis Abeba che quelle autorità hanno autorizzato, per un periodo di 30 giorni, la riapertura di locali nei quali viene praticato il gioco d'azzardo. Tali locali erano stati chiusi da molto tempo, in seguito ad una disposizione del governo, emanata in un momento in cui evidentemente, i funzionari del negus erano stati presi da insoliti scrupoli di moralità.

I proventi derivati dai giochi — e la nuova disposizione indica la «roulette» come particolarmente adatta e redditizia — devono, a quanto Addis Abeba fa candidamente sapere, servire ad arrotondare il bilancio della Croce Rossa.

Tuttavia è bene far osservare che in Abissinia una Croce Rossa nazionale non esiste, e che i servizi sanitari sono affidati a organizzazioni finanziate dall'estero. Vien fatto perciò di pensare che i talleri che i sudditi etiopici lasceranno al tappeto verde, saranno piuttosto destinati a svincolare le casse di munizioni e di armi, sbarcate nei porti del golfo di Aden. E' da prevedere inoltre, che al termine dei trenta giorni Addis Abeba sarà pronta a concedere una proroga...

L'azione del Partito nella Colonia Eritrea

Asmara, 23 mattino.

(M.) Ieri mattina, alla presenza di tutti i membri della Federazione Fascista e del Vice-Governatore, ha avuto luogo la prima adunata plenaria di tutti i fascisti residenti all'Asmara: a tale riunione seguiranno altre, intese ad affiatare i camerati vecchi coloniali coi nuovi venuti. Ha parlato il nuovo Segretario Federale ricordando a tutti i doveri incombenti nell'ora presente e specialmente in relazione all'organizzazione guerresca e civile della Colonia che impone grandi sacrifici alla Madre Patria. L'adunata cui hanno partecipato oltre duemila persone, si è chiusa fra vibranti acclamazioni al Re e al Duce.

La Federazione fascista, d'accordo con la Municipalità, ha iniziato una campagna per il regolamento dei prezzi di rivendita delle merci. Dopo che un decreto dell'Alto Commissario ha fissato i prezzi per i trasporti automobilistici da Massaua ad Asmara e oltre, prezzi che incidono sul costo delle merci, è stato imposto ai rivenditori di tenere esposti i cartellini coi prezzi in attesa che la Federazione stabilisca prezzi massimi per la vendita al minuto. A questo seguiranno altri provvedimenti intesi ad impedire il rialzo artificioso dei prezzi dei generi di prima necessità.

Documentari sull'Africa Orientale proiettati a Berlino

Berlino, 23 mattino.

In una delle principali sale cinematografiche della capitale, sono state oggi proiettate, con l'intervento di un gran numero di personalità del mondo berlinese e specialmente rappresentanti delle forze armate e rappresentanti del Corpo diplomatico, nonchè di una larga rappresentanza della stampa tedesca, ed infine con la presenza delle autorità diplomatiche e consolari italiane, quattro pellicole documentarie dell'Istituto Luce sull'Africa Orientale, sulla nostra spedizione e sulle operazioni nel Tigrai. Le pellicole sono state assai ammiratissime e applaudite. Specialmente opportuna ed efficace è stata l'illustrazione di taluni aspetti della cosidetta «civiltà abissina», nonchè la documentazione eloquente delle sottomissioni di popolazioni, di clero e di autorità etiopiche alla bandiera civilizzatrice d'Italia.

La seconda giornata della "fede,,

Inestinguibile fervore di popolo e risultati superiori ad ogni previsione

Le Spose italiane gettano nell'urna la loro «fedi» davanti alla tomba del Milite Ignoto.

Roma, 23 mattino.

L'entusiastica, plebiscitaria partecipazione popolare alla memorabile «giornata della fede» e il conseguente enorme affollamento al Vittoriano e ai Gruppi rionali, il giorno 18 scorso, non consentì a molte persone di donare l'anello nuziale e di ritirare la fede d'acciaio. Per appagare la nobile aspirazione di quanti in quel giorno non riuscirono a compiere l'offerta, il simbolico rito è stato ripreso ieri domenica al Vittoriano, per i rioni del centro, e nelle sedi dei Fasci per quelli periferici.

Dalle 9 al tramonto, l'Altare della Patria è stato mèta di un pellegrinaggio ininterrotto, al quale hanno partecipato tutte le categorie sociali della popolazione con eguale entusiasmo, con identico spirito di disciplina e di fede fascista. Dame dell'aristocrazia e modeste donne del popolo sfilavano nelle colonne interminabili degli offerenti, confuse insieme nel gesto mistico del dono alla Patria per la resistenza e la vittoria. Personalità della politica, della scienza, dell'esercito, dell'industria, del commercio; professionisti, artisti e umilissimi operai hanno fatto ressa presso l'Altare della Patria per deporre nei tripodi il loro anello nuziale.

Nell'azzurra chiarezza di una luminosa giornata di sole, succeduta alle pioggie incessanti dei giorni scorsi, la bianca mole del Vittoriano palpitava di bandiere, e imbandierate erano anche le vie di accesso al monumento. A regolare l'affluenza della folla erano stati disposti tre sbocchi in via delle Botteghe Oscure, al Foro Traiano e al portico del Vignola. I grandi tripodi di bronzo, fumanti di incenso, erano stati collocati sul secondo ripiano della grande scalea e Giovani Fascisti facevano ai lati guardia d'onore.

L'unanimità delle offerte, la spontaneità e la semplicità che le hanno accompagnate non consentono di fare elenchi, di registrare gesti e episodi particolari; ogni mano che ha depositato nel tripodi il proprio anello nuziale ha compiuto l'identico gesto di nobiltà, di fede, e la luce ideale dell'offerta era unica.

Roma è stata anche ieri ammirevole per il suo slancio e per il suo patriottismo.

Tanto al Vittoriano che nei Gruppi rionali, il rito delle donazioni è stato presenziato, per tutta la durata, dai fiduciari dei Comitati delle Madri e Vedove dei Caduti, dalle donne fasciste e dalle rappresentanze di tutte le Organizzazioni fasciste e combattentistiche.

Fra gli altri, al quartiere Madonna del Riposo, che ha caratteristica prevalentemente operaia, sono state donate ieri circa 500 «fedi» oltre a 2500 donate il 18 dicembre. Anche al Gruppo rionale Trionfale, dove erano state già offerte 6700 «fedi», ne sono state raccolte ieri altre 1600. Anche in tutti gli altri Gruppi rionali, la donazione si è svolta fra la grande affluenza di popolo.

Nel suburbio e nella provincia il rito delle offerte è continuato ieri con uno slancio spontaneo ed entusiastico. Le donatrici sono state in maggioranza contadine, che nella giornata del 18 non avevano potuto partecipare all'offerta, perchè trattenute nelle campagne per il lavoro. Da segnalare sono altresì le offerte della signora Elfrida Volf, cittadina austriaca, e degli sposi Isacchino e Wilda Ben Nahmias, cittadini turchi, che trovandosi in viaggio di nozze hanno dato le loro fedi al Gruppo rionale Appio col seguente biglietto: «Lietissimi di trovarsi sul suolo italiano in questo memorabile giorno offrono col massimo entusiasmo la loro fede alla grande Italia».

Dagli accertamenti compiuti dalla Federazione dell'Urbe risulta che nelle due giornate del 18 e 22 dicembre le «fedi» nuziali donate alla Patria dalla popolazione di Roma e provincia ammontano a 300 mila.

Ieri mattina, l'operaio meccanico Angelo Grotti, proveniente da Parigi, è ritornato in Italia dopo undici anni per arruolarsi volontario in Africa Orientale ove ha già un figlio. Egli ha donato alla Patria tutto quanto possedeva, e cioè 157 grammi d'oro e 1300 grammi di argento in monete francesi.

Da tutta Italia giungono notizie che la seconda giornata della «fede» si è svolta con grande entusiasmo e con risultati superiori ad ogni previsione.

Il Principe di Piemonte assiste a una fusione di oro a Napoli

Napoli, 23 mattino.

Ieri alle ore 16, nel Palazzo Salerno, dove ha sede il Comando di Corpo d'Armata, ha avuto luogo, alla presenza delle rappresentanze dei Reggimenti di tutto il presidio, la fusione, in due grossi crogiuoli, di tutto l'oro e l'argento raccolto tra gli ufficiali, i sottufficiali e i militari delle forze armate di Napoli.

Ha assistito alla fusione il Principe di Piemonte, il quale ha offerto per la fusione stessa una riproduzione del suo Collare dell'Annunziata. L'oro e argento fuso, ridotto in lingotti, verranno consegnati nei prossimi giorni alla Federazione Fascista.

L'offerta di Donati e di un Atlantico

Roma, 23 mattino.

L'«asso» Donati ha consegnato quattro medaglie al valor militare, una medaglia d'argento al valore aeronautico e la medaglia d'oro avuta per il primato mondiale di distanza. Inoltre ha offerto 185 grammi d'oro e 1300 grammi d'argento.

L'Atlantico capitano Gallo ha donato la medaglia ad'oro della sua partecipazione alla crociera del Decennale.

L'offerta di Carnera

Napoli, 23 mattino.

Con il transatlantico *Rex* proveniente dall'America è giunto ieri a Napoli il pugilista Primo Carnera, il quale ha dichiarato che sua madre, interpretando il suo desiderio, ha offerto al Fascio di Sequals tutti i suoi trofei sportivi, d'oro e argento.

Egli ha aggiunto che offrirà alla Patria anche una grossa medaglia d'oro donatagli al momento dell'imbarco dagli sportivi italiani residenti in America. Primo Carnera dopo essersi recato alla Casa del Fascio è ripartito per Sequals, suo paese nativo, ove passerà le feste natalizie.

Offerte alla Patria italiana di studenti medi bulgari

Roma, 23 mattino.

Numerosi studenti bulgari delle Scuole medie italiane hanno donato all'Italia le medaglie guadagnate in premio nel corso dei loro studi.

Nessun acquisto italiano presso le officine Fokker

Roma, 23 mattino.

Alcuni giornali olandesi hanno pubblicato la notizia che agenti italiani erano in trattative con la nota fabbrica Fokker per l'acquisto di aeroplani per l'aviazione militare italiana.

La notizia è tanto assurda che non meriterebbe neppure di essere rilevata, in quanto che è noto che l'Italia possiede le fabbriche migliori di aeroplani militari, che detengono i principali primati per apparecchi di carattere militare. Ma è strano che lo stesso proprietario delle officine Fokker, interrogato in proposito, ha risposto di non saperne nulla.

SOLDATI E OPERAI CHE LAVORANO ALLA SISTEMAZIONE DELLE STRADE NEL TIGRAI

Anno 69 - TORINO - Lunedì 23 Dicembre 1935 - Anno XIV Num. 303

36° GIORNO dell'assedio economico

La necessità di ridurre tutti i consumi è sempre imperiosa. Fino a quando l'iniquo assedio non sarà rimosso, bisogna abolire il superfluo, economizzare il necessario.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Se il negus e quella banda di predoni che in suo nome massacrano e derubano le infelici tribù etiopiche agissero in America, sarebbero caduti da un pezzo nelle maglie del Codice penale che si applica ai gangsters. Ci è voluta Ginevra per travestire da Nazione un'associazione a delinquere che ha il solo merito di adoperare i cannoni al posto delle rivoltelle.

TIMORI E SPERANZE IN FRANCIA

L'accordo tra Laval e Herriot sarebbe tuttora completo

Parigi, 23 mattino.

L'annuncio che Anthony Eden ha raccolto la successione di sir Samuel Hoare è stato accolto in questi circoli senza sorpresa, soprattutto dopo che, contrariamente a quanto avevano annunciato alcuni giornali, si è saputo che Baldwin non aveva affatto chiesto a sir Austin Chamberlain, nel colloquio avuto con lui nel pomeriggio di sabato, di prendere la direzione del Foreign Office. Poichè la defenestrazione di sir Samuel Hoare è opera sua, era naturale che Eden venisse chiamato a succedergli. La sua presenza alla testa del Foreign Office non recherà del resto alcun mutamento alla linea di condotta assunta dalla Gran Bretagna dopo gli eventi della settimana [illegible], ma non potrà che rendere più rigida la tesi sanzionista con tutti i pericoli che possono derivarne e che vengono prospettati nelle chiose dei giornali parigini soprattutto dopo che è divenuta di dominio pubblico la notizia dell'inchiesta inglese sull'eventuale concorso militare delle potenze sanzioniste.

La sobillazione mediterranea

L'*Echo de Paris* ricorda a questo proposito che se l'Inghilterra ha munito la sua flotta nel Mediterraneo, lo ha fatto di propria iniziativa, senza alcun mandato della Lega; che nessun paese era dunque tenuto a prendere misure del genere e che inoltre, Francia e Inghilterra essendosi impegnate a non procedere nel caso attuale all'applicazione di sanzioni militari, la tesi di prendere delle misure che rendano necessaria una mobilitazione delle forze nazionali prima ancora che il paese cui sono dirette avesse adottato un atteggiamento aggressivo verso le potenze sanzioniste, è difficilmente sostenibile.

La Francia del resto aveva già significato di essere disposta di venire in aiuto all'Inghilterra se questa fosse stata attaccata. Con i nuovi passi compiuti dall'Inghilterra, questa pretende di ottenere di più e reclama misure che permettano un aiuto immediato, cioè misure precauzionali che implicano una mobilitazione generale non appena le sanzioni petrolifere saranno state decretate. Sino ad ora, secondo l'organo nazionalista, i varî governi non hanno fornito che una risposta generica di approvazione. Ma l'Inghilterra spinge oggi la sua inchiesta più lungi e reclama delle precisazioni: quante navi, quanti cannoni, quanti aeroplani gli Stati decisi ad applicare le sanzioni possono mettere al servizio della causa comune. La Spagna esita. In quanto alla Turchia essa ha posto delle condizioni reclamando in particolar modo l'abolizione del regime degli stretti e il diritto di fortificare a suo beneplacito i Dardanelli, diritto tolto col trattato di pace di Losanna.

La Francia per la pace

Tornando alla Francia, le cose però non vanno così facile come parrebbe dalle carte diplomatiche. Il *Journal des Débats* dice al riguardo che, al di sopra di tutte le controversie e di tutte le manovre, vi è un fatto: la Francia è ostile alla guerra.

« Essa non l'ama — continua il giornale — essa la subisce quando non può fare altrimenti, dimostrando quale è il suo coraggio e la sua resistenza, ma la Francia non intende essere lanciata, suo malgrado, in una avventura bellica. Questa opinione diffusa si basa tanto sulla ragione quanto sul sentimento e siccome nulla varrà a cambiarla, essa costituisce la forza di Laval. Coloro che rovesciassero Laval sarebbero considerati nemici della pace. Continuiamo a credere che la politica di Laval sia la migliore e che essa giungerà ad un risultato favorevole se l'Italia, comprendendo i propri interessi, non si abbandonerà a delle manifestazioni dalle quali i suoi avversari trarrebbero immediato profitto. Crediamo inoltre, che la Camera, già molto impopolare, accrescerebbe la propria impopolarità creando delle difficoltà al governo, che così come è composto, con i suoi meriti ed i suoi difetti, rappresenta presso a poco quello che il Regime ed il Parlamento possono offrire di meno contrario agli interessi generali ».

L'*Intransigeant* sullo stesso argomento scrive:

« Poichè gli inglesi hanno rovesciato sir Samuel Hoare, i francesi debbono rovesciare Laval. Così possono riassumersi i discorsi che si sentivano sabato in certi ambienti politici. Così la politica francese sarebbe direttamente governata dalla politica inglese, e, quando uno dei nostri ministri dispiacesse a Londra, dovrebbe lasciare il potere. Ah no! Nè la collaborazione e nemmeno l'amicizia comportano una tale servitù, che nessuno accetterebbe da noi. Così nel leggere i dispacci inglesi, si crede di vedere che si comincia a rimpiangere a Londra il gesto violento di sir Samuel Hoare. Ora che l'uomo della strada ha letto il discorso dell'ex-ministro, si rende conto che il pericolo di guerra c'era ed è rimasto grandissimo, egli non tiene per nulla a partire in guerra ed è un poco turbato, nel suo gusto per la realtà, dall'atteggiamento di Baldwin, che aveva approvato il progetto Laval-Hoare prima di biasimarlo e di punire il suo collega. In Francia dove nessuno vuole la guerra, non si capisce come mai sarebbe possibile rovesciare Laval, perchè non la vuole nemmeno lui. Essi avevano anzitutto sperato che egli si ritrasse: era conoscerlo male. Laval ritiene che ha compiuto il suo dovere che era, ed è ancora, di evitare il pericolo di un conflitto capace di degenerare in una catastrofe. Andarsene volontariamente significherebbe proclamare di aver avuto torto; ora non soltanto egli lo pensa, ma egli sa che la immensa maggioranza del Paese la pensa come lui. Il ministro inglese è stato sacrificato ad un errore dell'opinione pubblica. Ma la nostra opinione pubblica non si inganna sulla realtà presente. Essa non vuole e non chiede che una cosa: la pace ».

Pretesti e montature

Il grande scienziato Georges Claude, pubblica sul giornale *Ami du Peuple* un lungo articolo sul conflitto italo-etiopico e le sue ripercussioni sulla politica francese.

« Spero — egli dice — che, malgrado tutto quello gli si racconta, il paese comprenda questo errore: la guerra contro l'Italia che non ci ha fatto nulla. Senza dubbio, non penso che essa abbia sempre [illegible]; ma essa stupirsi che un popolo giovane, fiero, si indigni per i motivi per i quali lo si strangola: *il mancamento al patto*, mentre altri — e la stessa Etiopia — vi hanno mancato sotto vari pretesti; *una spedizione coloniale*, che tutti i grandi paesi del mondo hanno intrapreso cento volte, fieramente, in nome della civiltà contro popoli più evoluti; *dei pretesti di umanità* che la S. d. N. indebolisce crudelmente facendo quel che occorre per prolungare questa guerra; *una stupefacente pretesa di subordinare la pace universale*, che nulla minacciava da questa parte: questo è quanto rischia di provocare l'incendio che scoppierà un giorno irresistibilmente dalla cospirazione degli uni e dalla dispersione degli altri. Per completare l'incoerenza dei precedenti si dice che sarebbe bastato all'Italia, come era nelle sue intenzioni, abbandonare la Lega per evitare tutto questo. Così siamo al punto in cui siamo, perchè l'Italia ha avuto fiducia in Ginevra! Ed è perchè è legata a Ginevra — continua lo scrittore — che la Francia, contro tutti i suoi veri sentimenti, deve agire contro l'Italia! L'opera inesorabile prosegue e così viene sapientemente montata l'opinione pubblica contro l'Italia, accusata ogni volta di intransigenza. Il giorno 11 dicembre era stata detta finalmente una parola di equità: le proposte di Laval e di Hoare. I giornali strillavano: « quasi metà dell'Abissinia », patente ipocrisia! Riportate sulla carta, dopo verifica, queste proposte e rimarrete stupefatti! Nulla che somigli a questa metà di Abissinia. Si offre agli Italiani meno di quello che rifiutarono due volte prima di entrare in guerra! E si aggiunge che occorre il beneplacito della Lega che, si sa, non consente, e quello del Negus, che rifiuta per principio ».

Lo slancio italiano

Le corrispondenze [illegible] ai giornali parigini sono tutte concordi nel segnalare l'ammirevole slancio di tutta la Nazione perchè trionfi una causa dalla quale dipende il suo onore e il suo avvenire. E questa volontà di tutto un popolo è riconosciuta in particolar modo da Sauerwein, il quale, in un ultimo articolo sulla situazione in Italia, tratteggiando quello che egli ha avuto personalmente occasione di constatare, scrive: « Se si considera da un lato la sua necessità iniziale di espansione e dall'altro la mistica ardente della resistenza e della vittoria ad ogni costo, si giunge a questa conclusione: che l'Italia non farà un passo indietro. Essa incontrerà le maggiori difficoltà: ma non può battere in ritirata. Se le nazioni sanzioniste ricorreranno contro di essa a sanzioni più aspre riusciranno a imporle gravi privazioni, e creare nel paese un'intensa esasperazione, ma sarebbe vano contare che la si faccia cedere con tali procedimenti ».

Intanto la settimana che oggi incomincia avrà una importanza eccezionale. Rinunciando al tradizionale week end, Laval è rimasto per tutta la giornata domenicale nel suo gabinetto al Quai d'Orsay dove ha avuto in due riprese un colloquio con Herriot. A tale riguardo si conferma che il Presidente del Consiglio avrebbe avuto dai Ministri radicali l'assicurazione del più completo appoggio. Il Capo del governo ha proceduto all'esame dei problemi sui quali il Parlamento sarà chiamato a deliberare. Inoltre durante un consiglio dei Ministri che si terrà senza dubbio giovedì all'Eliseo, i membri del governo fisseranno definitivamente la loro linea di condotta. E' infatti all'indomani, 27 dicembre, che comincerà davanti alla Camera la discussione sulla politica interna. Il signor Laval approfitterà dunque del consiglio di giovedì per sottoporre al Capo dello Stato e ai suoi colleghi il tenore delle dichiarazioni che conta fare davanti al Parlamento prima di chiamarlo a sanzionare con il suo voto la sua azione diplomatica. Fin da ora si può affermare che le dichiarazioni di Laval saranno di una fermezza categorica e di grande chiarezza.

Sarebbe senza dubbio azzardato fare pronostici chè incidenti improvvisi ma sempre possibili possono sopravvenire, ma, secondo le impressioni raccolte ieri sera, nei vari circoli, si ritiene che Laval potrà superare vittoriosamente anche questa ultima difficile prova.

Oggi intanto il Senato procederà alla discussione dei tre progetti di legge già approvati dalla Camera sulle leghe. Svolgendosi su un piano strettamente giuridico, nessuna sorpresa è da temersi.

TRUPPE GIAPPONESI IN MARCIA NELLA CINA DEL NORD

Modane inattiva
giace nel timore del proprio pane

Modane, 23 mattino.

Gli eventi hanno distrutto a Modane le ultime speranze che colà si nutrivano circa una ripresa commerciale così desiderata da tutti. Priva del traffico internazionale, la città è immersa nella più completa inattività, e sta diventando un villaggio di campagna. Negli uffici degli spedizionieri, di fronte alla stazione, gli impiegati leggono il giornale e passeggiano chiacchierando, ma quante preoccupazioni sotto quell'aspetto tranquillo! Il traffico ferroviario, che raggiungeva nel mese di dicembre dello scorso anno, circa 30 mila tonnellate, è sceso quest'anno a 12 mila. Dal primo al 10 dicembre 1934 erano state registrate 3678 tonnellate a P. V. quest'anno se ne sono contate 456. Le cifre sono ancora più impressionanti per quanto riguarda la G. V. 1906 tonnellate nel 1934; 14 nel 1935.

« Non abbiamo nemmeno più il diritto di ricevere un pacco di saluti indirizzato a un francese — ha dichiarato il signor Leylon, presidente del sindacato degli spedizionieri, a un collaboratore del *Jour*: — l'Italia, per vendicarsi, si è mostrata ancora più intransigente. Se avete da spedire un regalo a Roma il vostro destinatario dovrà premunirsi di una autorizzazione per far passare la frontiera al pacco. Si sperava che una situazione così anormale si dovesse risolvere presto; ora tutti cominciano a perdere la speranza e le dimissioni di Hoare hanno fatto crollare le ultime energie ».

Gli spedizionieri non hanno ancora licenziato il loro personale, ma lo faranno a fine mese, seppure, per salvare il pane a tanti padri di famiglia tenteranno l'impossibile. Si dice che le Case di trasporto a succursali multiple diminuiranno dal dieci al venti per cento gli stipendi di tutto il personale e verseranno l'ammontare di queste riduzioni alle casse di soccorso dei loro impiegati di Modane. Perchè, è inutile dirlo, nessuno conta più sulle famose sovvenzioni chieste al Parlamento in favore delle vittime delle sanzioni. Una lettera del Ministero degli Esteri ha tagliato corto ad ogni speranza a tale riguardo.

« Non vi è che un uomo che meriti di essere sostenuto in questo momento — ha dichiarato un impiegato della P.L.M., al quale il giornalista si era rivolto per saggiarne l'opinione — ed è Laval. E siamo davvero disgustati nel vedere un energumeno come Cot tentare di farlo cadere prima ancora della sua partenza per Ginevra ».

Questa opinione sull'ex-Ministro dell'Aria, che è deputato della Savoia, non è stata sollecitata dal rappresentante del giornale parigino ma è stata data spontaneamente. Del resto l'indignazione contro l'on. Cot è generale nella regione.

Misteriose macchie di sangue sull'auto di Telma Todd
Le indagini di un poliziotto privato

New York, 23 mattino.

In attesa della conclusione dell'inchiesta giudiziaria sulla morte dell'attrice cinematografica Thelma Todd, la polizia ufficiale di Los Angeles ha sospeso le investigazioni. Ma quella non ufficiale, rappresentata dal celebre segugio americano Tom Cavitt, continua a lavorare per conto suo, e Cavitt si dice più che mai persuaso che la Todd non è rimasta vittima di asfissia per aver dormito nella propria automobile con il motore acceso allo scopo di riscaldarsi, ma è stata assassinata.

Il poliziotto ha potuto del resto aggiungere ieri un nuovo motivo a giustificazione di questa sua tesi. Egli si è recato alla rimessa in cui si trova l'automobile ed ha sottoposto la macchina a un minuzioso esame. Cavitt ha esaminato con la lente ogni centimetro quadrato dell'automobile e le sue fatiche sono state ricompensate da un insperato successo, giacchè egli ha potuto fare una scoperta di estrema importanza. E' noto che i medici, dopo avere espresso l'opinione che la Todd morì asfissiata dalle esalazioni del motore, spiegarono la presenza di una ferita alla faccia della vittima dicendo che essa all'ultimo istante aveva lasciato cadere la testa sul volante e si era prodotta una lesione. Cavitt ha esaminato il volante dell'automobile e ha constatato che esso non reca la minima traccia di sangue, ma, proseguendo le sue ricerche, egli ha trovato un grumo di sangue sul sedile e una macchia di sangue sulla parte bassa dello sportello. Inoltre una ulteriore traccia di sangue è stata da lui scoperta sul predellino della macchina. Cavitt ha preso dei campioni di questo sangue i quali saranno analizzati chimicamente allo scopo di assodare se contengano ossido di carbonio oppure no. Se il sangue colato all'esterno dell'automobile si rivelasse privo del veleno che è stato riscontrato dai medici, si avrebbe la dimostrazione che la Todd è stata ferita prima di entrare nell'automobile e quindi lo avvelenamento con ossido di carbonio non spiegherebbe completamente la sua morte.

Un altro elemento nuovo è stato fornito dalla domestica negra della defunta attrice. Essa ha aggiunto particolari che tolgono valore al racconto dell'impresario, il quale viveva nella stessa casa della Todd.

Quest'ultimo aveva dichiarato in istruttoria di avere ordinato all'attrice di far ritorno all'abitazione prima delle due di notte, dato che la mattina successiva avrebbe dovuto lavorare e di avere dichiarato che se fosse ritornata più tardi avrebbe trovato la porta chiusa. « L'ho attesa fino alle due — egli ha detto alla Polizia — e poi ho chiuso la porta ». L'autorità ha concluso in base a ciò che Thelma Todd, non riuscendo a rientrare in casa, si sia posta a dormire nella macchina. Ora la negra rivela di aver dato alla sua padrona prima che uscisse di casa la chiave di una porta di servizio, per modo che se avesse voluto, avrebbe potuto tornare anche dopo le due. Per qual ragione dunque essa avrebbe preferito dormire nell'automobile?

Come si vede il mistero è fittissimo, ma nessun indizio è stato trovato finora circa l'identità dell'eventuale assassino. Dinanzi al Tribunale che sta conducendo la istruttoria sfilano intanto attori e attrici i quali fanno deposizioni che debbono servire a ricostruire esattamente le ultime ore di vita della stella di Hollywood.

Disordini sanguinosi
in alcuni centri venezuelani

Maracaibo (Venezuela), 23 matt.

Una violenta rivolta della popolazione si verificò nella giornata di ieri contro il Governo civile ed ebbe per bilancio una quarantina di morti. Fra l'altro il popolino saccheggiò alcune sale da ballo ed appiccò il fuoco ad alcuni negozi. Le fiamme si propagarono rapidamente e in breve tempo distrussero i negozi della metà di un isolato. La polizia fece fuoco ripetutamente contro i rivoltosi. Fra i morti si trovano anche alcuni agenti di polizia.

Altri disordini si verificarono in campi petroliferi di Cabimas e di Lagunillas. Le autorità sopraffecero i rivoltosi, ristabilendo l'ordine. Il numero delle vittime sarebbe rilevante.

I disordini avrebbero avuto origini dall'atteggiamento del presidente della repubblica Gomez.

Un altro colpo giudiziario
contro le leggi di Roosevelt

New York, 23 mattino.

Una sentenza emessa dal giudice federale Otis, di Kansas City, dichiara « incostituzionale » la legge che regola i rapporti fra capitale e lavoro che dal suo proponente senatore Wagner prende il nome di « Legge Wagner » e forma parte integrale dell'« ordine nuovo » instaurato da Roosevelt.

Il verdetto viene ritenuto come un colpo gravissimo alla politica del lavoro perseguita da Roosevelt. Questa politica è basata esclusivamente sulla « legge Wagner » la quale col procedimento che ha dato luogo al verdetto del giudice Otis, passava per la prima volta al vaglio giuridico. Il colpo è ritenuto grave in quanto è stato inferto nella circoscrizione medio-occidentale del paese, nella quale Roosevelt spera di trovare l'appoggio più solido nelle elezioni presidenziali dell'anno prossimo.

Le costruzioni aeree americane

Washington, 23 mattino.

Il Ministro della Guerra ha firmato con la Società di costruzioni aeronautiche Douglas il contratto per la fornitura di 90 bimotori da bombardamento e 13 apparecchi chiamati per le loro dimensioni e la loro potenza di armamento « fortezze volanti ». Il costo dei 103 apparecchi sarà di 6.408.000 dollari.

(« United Press »).

Un nipotino di Roosevelt
insidiato dai « kidnappers »

Londra, 23 mattino.

Viene rivelato ora che durante gli ultimi sei mesi è stato ospite dell'Inghilterra insieme alla propria madre un nipotino del Presidente Roosevelt, il piccolo Billy, di tre anni, figlio di Elliot Roosevelt e della prima moglie di quest'ultimo. Il bambino era insidiato dai kidnappers americani i quali volevano rapirlo per estorcere una grossa somma di denaro. Consapevoli di questa minaccia, i genitori del bambino lo avevano fatto sorvegliare da un gruppo speciale di agenti presi dal servizio segreto degli Stati Uniti; ma nella primavera tutte queste precauzioni non erano apparse sufficienti ed era stato perciò deciso che il bambino sarebbe partito per l'Inghilterra. Madre e figlio hanno trascorso il loro soggiorno insieme in un villaggio della costa del Devon, dove nessuno degli abitanti ha mai conosciuto la vera identità degli ospiti. Essi l'apprendono solo ora che la signora Roosevelt e il figliuoletto sono ripartiti per l'America, allo scopo di trascorrere le vacanze natalizie alla Casa Bianca.

Un autocarro in un fiume
Quattordici annegati

New York, 23 mattino.

Un autocarro è precipitato in un fiume presso Happewal, nello Stato della Virginia. Delle venticinque persone che si trovavano nel veicolo, quattordici sono rimaste annegate, tutte le altre hanno riportato gravi ferite.

Il senatore cieco Thomas Schall
morto in seguito alle ferite

Washington, 23 mattino.

Il senatore Thomas Schall rappresentante repubblicano dello Stato di Minnesota al Senato Federale, completamente cieco da alcuni anni, è morto in seguito alle ferite riportate giovedì scorso quando fu investito mentre egli discendeva dalla propria macchina. Il senatore aveva riportato la frattura di una gamba, la commozione interna e la frattura del cranio. Lo Schall era uno dei critici più spietati del « new deal » di Roosevelt che aveva frequentemente attaccato nei suoi discorsi al Senato.

Modi di guadagnarsi la vita: il domatore di un elefante ha educato la bestia a questo gioco.

Il trattato commerciale tra Francia e Spagna

Parigi, 23 mattino.

Il nuovo trattato di commercio franco-spagnuolo è stato firmato ieri a Madrid. Da entrambe le parti si lascia nella cornice commerciale adottata la massima libertà ai commercianti e industriali dei due Paesi per comperare e vendere i loro prodotti. Non vi sarà « clearing » nè contingentamento di divise.

La lega del soldato in Germania

Berlino, 23 mattino.

Per ordine del Capo e Cancelliere Hitler è stata fondata una grande lega del soldato a cui apparterranno tutti i riservisti e dell'antica Reichswehr che del nuovo esercito appena saranno usciti dal servizio militare. Vi apparterranno tutti coloro che hanno servito sotto le armi dal primo gennaio 1921 a questa parte. La grande lega, al pari di quelle della Marina e dell'Aria, avrà il compito di mantenere vivo nel riservista il senso del cameratismo e lo spirito militare.

25 inquilini bruciati vivi
in una casa operaia a Mosca

Mosca, 23 mattino.

Un gravissimo incendio si è sviluppato in una casa operaia in uno dei quartieri popolari della capitale. La casa è andata completamente distrutta. Nelle fiamme sono periti 25 inquilini fra cui cinque donne e quattro bambini. Altri 28 inquilini hanno riportato gravi ustioni. L'inchiesta ha accertato che una delle cause principali del disastro è stata l'assoluta mancanza di qualsiasi misura di precauzione contro gli incendi. Anche il servizio pompieri non ha per nulla funzionato.

Ladro ucciso dal derubato

Padova, 23 mattino.

L'altra notte il pregiudicato Augusto Donato, di 20 anni, abitante a Monselice, stava rubando nel panificio del cav. Ottorino Merlin di Pozzonovo, quando il proprietario, svegliato dai rumori, si affacciava alla finestra e sparava alcuni colpi di fucile in direzione del ladro. Questi veniva colpito gravemente e decedeva poco dopo.

Un fatale scivolone

Brescia, 23 mattino.

Uscendo da una casa della vicina frazione di Sant'Eufemia della Fonte, ieri sera il carrettiere Pietro Alardi, di 58 anni, scivolava sul terreno ghiacciato e andava a finire con le gambe sotto le ruote di un convoglio del tram Brescia-Toscolano che transitava in quel momento. Il poveretto, che aveva riportato il maciullamento di entrambi gli arti, è morto poco dopo.

Bambina carbonizzata

Perugia, 23 mattino.

La bambina settenne Ulderica Magni da Castel del Piano ieri mattina, alzatasi da letto, si accingeva ad aprire la finestra quando cadeva a terra. Una candela accesa che teneva in mano le incendiava la camicina e le fiamme si propagavano alle tende della finestra. La povera piccina rimaneva completamente presa al fuoco, e quando accorrevano i familiari essa era già carbonizzata.

Barca che si capovolge
e quattro pescatori che annegano

Bari, 23 mattino.

Una grave sciagura è toccata a quattro animosi pescatori di Bisceglie che l'altra mattina si erano spinti al largo per la pesca. Verso il tramonto di ieri la barca, che tornava al porto di Bisceglie, a circa seicento metri dalla spiaggia si è capovolta malgrado che le condizioni del mare non fossero cattive. I quattro pescatori travolti sono stati inghiottiti dalle onde e sono scomparsi.

Una motobarca subito accorsa ha potuto dopo lunghe ricerche ricuperare le quattro salme. La Capitaneria del porto ha aperto una sollecita inchiesta per assodare le cause della sciagura.

IL FREDDO

Alessandria, 23 mattino.

L'altra notte si è avuta in territorio alessandrino la temperatura più rigida dell'annata: il termometro ha segnato centigradi 12,3 sotto zero.

Novara, 23 mattino.

La notte fra sabato e domenica il termometro ha segnato, in certe località, 10 centigradi sotto zero. Molti piccoli corsi d'acqua sono gelati.

Piacenza, 23 mattino.

Nel piacentino si è scatenata una vera ondata di freddo. Ieri l'osservatorio meteorologico del Collegio Alberoni ha registrato quattordici gradi sotto zero.

Nel Salone de « La Stampa »

Oggi: Gianduja

Il Salone de *La Stampa* s'aprirà oggi alle ore 15.30, per dar libero corso alla prima festosa ondata di bimbi, impazienti di acclamare il buon « Gianduja » e i numerosi suoi compagni. La prima rappresentazione, quella diurna, avrà inizio esattamente alle ore 16.30. A quell'ora, i battenti del salone si chiuderanno inesorabilmente, e si leverà il velario. Il salone si riaprirà alle ore 19.30; ed alle 20.30 esatte s'inizierà la seconda rappresentazione, quella serale. Invitiamo i papà e le mamme che accompagneranno i loro piccini, ad attenersi scrupolosamente all'orario indicato, affinchè sia evitata ogni confusione. Ripetiamo ancora che è inutile presentarsi al salone senza biglietto, perchè ogni posto è stato assegnato; e che i biglietti di invito sono tutti esauriti da sabato.

Ad ogni bimbo, infine, verrà distribuito un sacchetto di squisite caramelle « Margherita », offerte dal cav. di gran Croce Gerardo Gobbi, presidente della Venchi-Unica.

SPORT
Le corse di Roma

Roma, 23 mattino.

Premio Via Cassia (L. 4000, metri 2450): 1. Fulmine Jockey (2460), Ranieri della scuderia Farnesina, in 3'43" [illegible]; 2. Imperiale; 3. Ninfea; 4. Lindoro. N.P.: Sorina, Nemi, Lamberto, Forcebio, Edmea Kinney. Tot.: L. 23, 31,50, 6,80, 5,60, 6.

Premio Via Flaminia (L. 4000, metri 2000): 1. Amburgo (2000), Savoia di Poulin, in [illegible]; 2. Francesca Gurney; 3. Neptunus; 4. Fiordispade. N.P.: Pellegrino. Tot.: L. 46,40; [illegible]

Premio Via Appia (L. 3300, m. 2000): [illegible]

Premio Via Tiburtina (L. 4000, metri 1800): [illegible]

Premio Via Aurelia (L. 4000, metri 2000): [illegible] Capo Banda e Baron Jockey. Tot.: L. 20, 25,50, 10, 14, 56.

Premio Via del Mare (L. 10.000, metri 1700): [illegible]

Premio Via Salaria (L. 3500, metri 2000): [illegible] Alessandro Magno. Tot.: 41,50; [illegible] 20,50; 12; 24,50.

MERCATI

Tortona, 23 mattino.

Il Podestà di Tortona avverte che i mercati del 25 corr. e 1.o gennaio 1936 avranno luogo invece il giorno 24 e 31 corr. mese.

LA TEMPERATURA

Osservatorio del Pino

Massima	— 0,5
Minima	— 4,5
Cielo: sereno	

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CINA — La sentinella di fazione davanti il quartier generale degli autonomisti di Tungciau.

LA DONNA PIU' ALTA DEL MONDO, la signorina berlinese Elsa Droyson, metri 2 e 50, giunta a Londra insieme alla sorella « minore » (metri 2,20) quale « attrazione » in un circo.